



OSSERVATORIO STATISTICO

Cassa Integrazione Guadagni, Fondi di Solidarietà e Disoccupazione

Ore autorizzate, domande e beneficiari



I dati del presente Report Statistico si riferiscono alle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni, alle ore autorizzate nei Fondi di Solidarietà, alle domande e ai beneficiari di Disoccupazione.

REPORT GENNAIO 2026

Cassa integrazione guadagni e Disoccupazione

INDICE

A-Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà

| | |
|---|--------|
| Cenni normativi | pag.4 |
| Serie storica ore autorizzate (Periodo 1980-2025) | pag.10 |
| CIG Ordinaria (Dicembre 2025) | pag.14 |
| CIG Straordinaria (Dicembre 2025) | pag.15 |
| CIG in Deroga (Dicembre 2025) | pag.16 |
| Fondi di solidarietà (Dicembre 2025) | pag.17 |
| Ore utilizzate di Cassa Integrazione Guadagni e tiraggio..... | pag.18 |

B-Prestazioni di disoccupazione

| | |
|--|--------|
| Cenni normativi | pag.20 |
| Le domande di disoccupazione (Periodo Gennaio 2023-Novembre 2025) | pag.24 |
| I beneficiari di disoccupazione (Periodo Gennaio 2023-Agosto 2025) | pag.26 |

A-Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà

Cenni normativi

Impianto iniziale

La **Cassa Integrazione Guadagni** è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti e i lavoratori a domicilio.

La **CIGO** (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria) è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad es. la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche.

L'intervento di **CIGS** (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria) può essere richiesto per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; e inoltre imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.

Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (**CIGD**), destinati ai lavoratori (compresi interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria ovvero alle aziende che hanno fruito degli strumenti ordinari fino a raggiungerne i limiti di durata. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

I **Fondi di solidarietà** sono stati introdotti con la legge n. 92/2012 e hanno trovato applicazione con il Decreto Legislativo n.148/2015. La legge n. 92/2012 intendeva definire un sistema atto a garantire adeguate forme di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro per i lavoratori dei

comparti ove non trovava applicazione la normativa in materia di integrazione salariale. Tale sistema prevedeva la costituzione di fondi di solidarietà bilaterali presso l'Inps mediante decreto interministeriale a seguito di accordo tra le organizzazioni sindacali e imprenditoriali. Il Decreto Legislativo n.148/2015 ha modificato la normativa previgente facendo diventare obbligatoria l'istituzione dei fondi per tutti i settori che non rientrano nell'ambito dell'applicazione della cassa integrazione guadagni, in relazione alle imprese che occupano mediamente più di cinque dipendenti, trasformando il Fondo di solidarietà residuale previsto dalla legge 92/2012 in Fondo d'Integrazione salariale (FIS). Il FIS dal 1^ gennaio 2016 opera per tutti i datori di lavoro, anche non organizzati in forma d'impresa, che occupano mediamente più di cinque dipendenti, che non rientrano nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni e che appartengono a settori nell'ambito dei quali non sono stati stipulati accordi per l'attivazione di un Fondo di solidarietà bilaterale o di un Fondo di solidarietà bilaterale alternativo.

Il decreto legislativo 148 del 14 settembre 2015

Il decreto legislativo 148/2015 costituisce la base normativa che regola attualmente il sistema delle tutele in costanza di rapporto di lavoro, individuando i destinatari dei trattamenti di integrazione salariale, l'ammontare e la durata della tutela (l'80% della retribuzione globale per massimo 24 mesi), le modalità di erogazione e il termine di rimborso delle prestazioni, le condizioni di decadenza. In particolare il decreto estende la platea dei beneficiari agli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante e include nei fondi di solidarietà tutti i datori di lavoro che occupano più di 5 dipendenti, anziché, come in precedenza, più di 15.

Per la Cassa integrazione ordinaria, il decreto prevede una semplificazione delle procedure di autorizzazione, con l'abolizione delle commissioni provinciali e l'autorizzazione dei trattamenti direttamente da parte della sede INPS territorialmente competente, e per la Cassa integrazione straordinaria introduce varie semplificazioni relativamente alle procedure di consultazione sindacale, a quelle di attivazione e ai controlli. Il decreto per ciascuna unità produttiva, stabilisce che il trattamento ordinario e quello straordinario di integrazione salariale non possono superare la durata massima complessiva di 24 mesi, per la causale di riorganizzazione aziendale, in un quinquennio mobile. Tale limite complessivo può essere portato a 36 mesi nel quinquennio mobile solo inserendo la causale di contratto di solidarietà, perché la durata dei contratti di solidarietà viene computata nella misura della metà per la parte non eccedente i 24 mesi e per intero per la parte eccedente. Anche per la causale di crisi aziendale, il limite della CIGS è di durata massima di 12 mesi, che si eleva a 36 mesi se si sommano i 24 mesi della causale di contratto di solidarietà. Il decreto consente, infine, di partire effettivamente con i fondi di solidarietà destinati a fornire le integrazioni salariali ai lavoratori dipendenti di imprese non coperte dalla cassa integrazione.

Provvedimenti principali per emergenza sanitaria COVID**Il decreto legge n. 18 del 17 marzo 2020 (Decreto Cura Italia)**

Con riferimento alle ipotesi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da COVID-19, il Decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020 introduce misure straordinarie di sostegno alle imprese in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale, assegno ordinario, cassa integrazione in deroga. Il decreto da una parte modifica le norme esistenti, semplificando l'iter concessorio, dall'altra introduce nuove misure in deroga alle vigenti norme che disciplinano l'accesso agli ordinari strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro. Esso si applica a tutti i lavoratori esclusi i domestici che alla data del 23 febbraio avevano un contratto di lavoro dipendente. Con il decreto Cura Italia, con la causale "COVID-19 nazionale" vengono concesse al massimo 9 settimane di integrazione salariale da fruire entro il 31 agosto 2020, che, in caso di successive richieste, non saranno computate ai fini del limite massimo di settimane autorizzabili. Anche le imprese che alla data del 23 febbraio 2020 hanno in corso un trattamento di integrazione salariale straordinario possono presentare domanda per il trattamento ordinario per un periodo non superiore a nove settimane. Il trattamento ordinario sospende e sostituisce quello straordinario in corso. Il Decreto-legge n. 23 del 8 aprile 2020, ha esteso tali misure anche ai lavoratori assunti dal 24 febbraio 2020 al 17 marzo 2020.

Il decreto legge n. 34 del 19 maggio 2020 (Decreto Rilancio)

Il decreto rilancio conferma ed estende tutte le misure di integrazione salariale già previste nel decreto Cura Italia incrementando la tutela di ulteriori 9 settimane. Inoltre, per evitare i ritardi nel pagamento della Cassa integrazione in deroga, si permette anche alle imprese sotto i 5 dipendenti di fare domanda direttamente all'INPS.

Il decreto legge n. 104 del 14 agosto 2020 (Decreto Agosto)

Il decreto agosto prevede un ulteriore periodo di trattamenti di integrazione salariale con causale Covid-19 per una durata massima di nove settimane, incrementate di ulteriori nove, da fruire nel periodo ricompreso tra il 13 luglio 2020 e il 31 dicembre 2020. I periodi di cassa integrazione precedentemente richiesti ai sensi dei Decreti Cura Italia e Rilancio che siano collocati, anche parzialmente, dopo il 12 luglio 2020 sono imputati, anche se già autorizzati, alle prime nove settimane del decreto in esame. Un'importante novità introdotta dal decreto agosto, risulta per i datori di lavoro che presentano domanda per le ulteriori nove settimane, l'introduzione di un contributo addizionale commisurato alla retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate durante la sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. La misura del contributo è stabilita in funzione della percentuale di riduzione del fatturato subito dall'azienda nel primo semestre 2020 rispetto a quello del 2019

(aliquota del 18% per chi non ha subito calo di fatturato, del 9% per chi ha avuto un calo inferiore al 20%, nessun contributo per chi ha avuto un calo pari o superiore al 20%, oppure ha iniziato l'attività dopo il 1^a gennaio 2019).

Il decreto legge n. 137 del 28 ottobre 2020 (Decreto Ristori)

In seguito alle restrizioni previste dal Dpcm del 24 ottobre 2020 per il contenimento della curva epidemiologica il Governo ha approvato il 28 ottobre 2020 il cd. Decreto Ristori che prevede in merito ai trattamenti di integrazione salariale, un ulteriore periodo con causale Covid-19 per una durata massima di sei settimane, da fruire nel periodo ricompreso tra il 16 novembre 2020 e il 31 gennaio 2021. I periodi di cassa integrazione precedentemente richiesti ai sensi del Decreto Agosto che siano collocati, anche parzialmente, dopo il 15 novembre 2020 sono imputati, anche se già autorizzati, alle sei settimane previste dal decreto in esame. Per quanto riguarda la contribuzione aggiuntiva, rimane fermo quanto stabilito dal Decreto Agosto ma rimane gratuita per le imprese interessate dalle restrizioni del Dpcm del 24 ottobre 2020.

Legge 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di Bilancio 2021)

La norma prevede che i datori di lavoro possono richiedere la concessione dei trattamenti di cassa integrazione salariale (ordinaria o in deroga) o dell'assegno ordinario, per periodi decorrenti dal 1° gennaio 2021 per una durata massima di 12 settimane. Inoltre, i periodi di integrazione salariale precedentemente richiesti e autorizzati ai sensi dell'art. 12 del D.L. 28 ottobre 2020, n. 137 (Decreto Ristori), collocati anche parzialmente in periodi successivi al 1° gennaio 2021 - sono imputati, se autorizzati, alle 12 settimane del nuovo periodo di trattamenti. Quanto all'arco temporale di riferimento, la norma prevede una differenziazione: i trattamenti di cassa integrazione ordinaria devono essere collocati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2021 e il 31 marzo 2021, mentre i trattamenti di cassa integrazione in deroga e l'Assegno ordinario di solidarietà, devono essere collocati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2021 e il 30 giugno 2021.

Il decreto legge n. 41 del 22 marzo 2021 (Decreto Sostegni)

Il Decreto Sostegni prevede in merito ai trattamenti di integrazione salariale ordinaria, un ulteriore periodo con causale Covid-19 per una durata massima di 13 settimane, da fruire nel periodo ricompreso tra il 1° aprile e il 30 giugno 2021 e per i trattamenti di integrazione salariale in deroga e l'assegno ordinario un ulteriore periodo di 28 settimane da fruire tra il 1° aprile e il 31 dicembre 2021 senza alcun contributo aggiuntiva.

L'art. 50-bis, commi 2-7 del DL n. 73/2021 (Disposizioni in materia di trattamenti di integrazione salariale con causale Covid-19) prevede per i datori di lavoro delle industrie tessili, delle confezioni di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e pelliccia, e della fabbricazione di articoli in pelle e simili (identificati, secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2007, con i codici 13, 14 e 15) che a decorrere dalla data del 1° luglio 2021 sospendono o riducono l'attività lavorativa, la possibilità di richiedere la concessione del trattamento ordinario di integrazione salariale di cui

agli artt. 19 e 20 del d.l. 18/2020 (l. 27/2020), per una durata massima di diciassette settimane nel periodo compreso tra il 1° luglio e il 31 ottobre 2021. Per tali trattamenti non è dovuto alcun contributo addizionale.

Il decreto legge n. 146 del 21 ottobre 2021 (Decreto Fiscale)

Il Decreto Fiscale all'art. 11, prevede in merito ai trattamenti di integrazione salariale in deroga e l'assegno ordinario un ulteriore periodo con causale Covid-19 per una durata massima di 13 settimane, da fruire nel periodo ricompreso tra il 1° ottobre e il 31 dicembre 2021 senza alcun contributo addizionale. Il Decreto prevede inoltre che i datori di lavoro, di cui all'art. 50-bis, comma 2 del DL n.73/2021 che sospendono o riducono l'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica, possano fruire del trattamento ordinario di integrazione salariale per una durata massima di 9 settimane nel periodo tra il 1° ottobre e il 31 dicembre 2021, senza alcun contributo addizionale.

La riforma dal 2022

Le gravi ricadute della crisi pandemica hanno accelerato il processo di riordino degli ammortizzatori sociali, attuato con la riforma contenuta nella Legge di Bilancio per il 2022 (l. 30 dicembre 2021, n. 234) e nel successivo d.l. 27 gennaio 2022 n.4 (vedi anche le circolari INPS 18/2022 e 76/2022).

La riforma opera dal 1° gennaio 2022 (a parte i trattamenti in essere) ed ha l'obiettivo di definire un sistema di ammortizzatori sociali più equo, sostenibile e capace di far fronte alle trasformazioni, nonché alle instabilità del mercato del lavoro supportando le transizioni occupazionali e attenuando l'impatto sociale delle crisi. La riforma punta a garantire a tutti i lavoratori subordinati trattamenti ordinari e straordinari di integrazione salariale, differenziando durata ed estensione delle misure di sostegno al reddito in costanza di rapporto. Gli ammortizzatori vengono estesi a tutti i lavoratori dipendenti compresi gli apprendisti di qualunque tipologia (e non più solamente quelli con contratto di tipo "professionalizzante") e i lavoratori a domicilio. Per assicurare un più agevole accesso alle prestazioni, inoltre è stata ridotta da 90 a 30 giorni l'anzianità minima di effettivo lavoro che le persone devono possedere presso l'unità produttiva per la quale è richiesto l'intervento di integrazione salariale per eventi diversi da quelli oggettivamente non evitabili.

L'impianto che consegue alle modifiche introdotte tende a realizzare un sistema di ammortizzatori sociali più inclusivo, attuato tramite il principio "dell'universalismo differenziato" e, parallelamente, mira a migliorare sia l'accesso alle prestazioni riconosciute sia la relativa misura. Dalla logica della alternatività si è passati a quella della complementarità.

La riforma è intervenuta anche sull'importo delle integrazioni salariali, pari all'80% della retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate: dal 2022, è soggetto ad un unico massimale, quello più elevato dei due preesistenti. Il meccanismo del doppio massimale, legato alla retribuzione mensile di riferimento del lavoratore, è stato superato.

In estrema sintesi, le principali novità sono le seguenti:

- a) la CIGO, il cui ambito di applicazione non è stato modificato dalla riforma, resta destinata a supportare datori di lavoro e lavoratori appartenenti a settori produttivi storicamente tutelati, quali quello industriale;
- b) i Fondi di Solidarietà intervengono per i datori di lavoro non coperti dalla CIGO a partire anche da un solo dipendente (non più da cinque). In caso di mancata adesione dell'impresa o adeguamento dei Fondi alla nuova disciplina, opera in via residuale il FIS;
- c) la CIGS, in una logica di residualità rispetto ai Fondi, riservata alle imprese con un requisito dimensionale con più di 15 dipendenti, non coperte da nessuna delle tre tipologie di Fondi di Solidarietà (bilaterali, alternativi e quelli territoriali intersettoriali delle Province autonome di Trento e Bolzano) sia perché non costituiti sia per eventuale mancanza di disponibilità finanziaria degli stessi.

Sono di conseguenza estese le tutele della CIGS e quindi il relativo obbligo contributivo a tutte le imprese che occupano più di 15 dipendenti, indipendentemente dal settore produttivo di appartenenza, per le quali non è stato costituito un Fondo. L'ampliamento della copertura a carico della CIGS è stato particolarmente significativo: mentre, infatti, per le causali ordinarie lo strumento negoziale residuale, costituito dal FIS, garantisce il sostegno per la maggioranza dei lavoratori subordinati, per le causali straordinarie è la CIGS ad adempiere a tale copertura.

Serie storica ore autorizzate**Tavola A.1 - Serie storica annuale del numero di ore autorizzate per tipologia d'intervento - Periodo dal 1980 al 2025**

| ANNI | CIG Ordinaria | | CIG Straordinaria (*) | COMPLESSO | | |
|------|---------------|-------------|-----------------------|---------------|---------------|-------|
| | Industria | Edilizia | | Totale CIGO | Variazione % | |
| 1980 | 109.338.181 | 61.946.012 | 171.284.193 | 135.852.891 | 307.137.084 | |
| 1981 | 189.014.432 | 76.170.947 | 265.185.379 | 312.559.489 | 577.744.868 | 88% |
| 1982 | 193.205.105 | 56.980.817 | 250.185.922 | 370.105.563 | 620.291.485 | 7% |
| 1983 | 229.250.408 | 55.701.479 | 284.951.887 | 461.565.957 | 746.517.844 | 20% |
| 1984 | 198.280.247 | 70.103.980 | 268.384.227 | 548.113.068 | 816.497.295 | 9% |
| 1985 | 121.707.904 | 82.816.095 | 204.523.999 | 512.106.735 | 716.630.734 | -12% |
| 1986 | 101.667.328 | 61.805.961 | 163.473.289 | 483.882.943 | 647.356.232 | -10% |
| 1987 | 88.782.891 | 56.970.472 | 145.753.363 | 388.093.679 | 533.847.042 | -18% |
| 1988 | 62.575.786 | 39.966.393 | 102.542.179 | 317.575.990 | 420.118.169 | -21% |
| 1989 | 50.965.548 | 35.182.530 | 86.148.078 | 258.810.675 | 344.958.753 | -18% |
| 1990 | 76.926.600 | 34.549.738 | 111.476.338 | 222.217.400 | 333.693.738 | -3% |
| 1991 | 143.644.804 | 51.694.576 | 195.339.380 | 217.536.402 | 412.875.782 | 24% |
| 1992 | 182.983.716 | 46.147.031 | 229.130.747 | 232.212.731 | 461.343.478 | 12% |
| 1993 | 240.301.503 | 52.219.231 | 292.520.734 | 256.875.663 | 549.396.397 | 19% |
| 1994 | 119.652.052 | 48.899.762 | 168.551.814 | 253.767.063 | 422.318.877 | -23% |
| 1995 | 57.899.359 | 34.801.708 | 92.701.067 | 207.165.338 | 299.866.405 | -29% |
| 1996 | 81.764.959 | 38.129.179 | 119.894.138 | 128.191.620 | 248.085.758 | -17% |
| 1997 | 68.233.484 | 34.902.186 | 103.135.670 | 109.406.901 | 212.542.571 | -14% |
| 1998 | 60.781.111 | 31.171.581 | 91.952.692 | 80.461.378 | 172.414.070 | -19% |
| 1999 | 81.206.560 | 30.129.699 | 111.336.259 | 55.797.416 | 167.133.675 | -3% |
| 2000 | 44.971.736 | 28.471.422 | 73.443.158 | 73.732.088 | 147.175.246 | -12% |
| 2001 | 60.211.285 | 31.294.175 | 91.505.460 | 60.747.556 | 152.253.016 | 3% |
| 2002 | 84.656.408 | 29.611.493 | 114.267.901 | 62.877.102 | 177.145.003 | 16% |
| 2003 | 87.106.964 | 32.926.221 | 120.033.185 | 107.125.070 | 227.158.255 | 28% |
| 2004 | 95.215.647 | 36.060.570 | 131.276.217 | 96.316.368 | 227.592.585 | 0% |
| 2005 | 101.589.686 | 40.891.436 | 142.481.122 | 104.524.746 | 247.005.868 | 9% |
| 2006 | 55.776.618 | 40.832.291 | 96.608.909 | 136.039.509 | 232.648.418 | -6% |
| 2007 | 40.102.397 | 30.551.172 | 70.653.569 | 113.699.717 | 184.353.286 | -21% |
| 2008 | 78.740.758 | 34.344.512 | 113.085.270 | 115.262.321 | 228.347.591 | 24% |
| 2009 | 512.128.899 | 64.586.207 | 576.715.106 | 339.395.331 | 916.110.437 | 301% |
| 2010 | 275.480.648 | 66.346.315 | 341.826.963 | 856.712.507 | 1.198.539.470 | 31% |
| 2011 | 169.547.721 | 60.223.137 | 229.770.858 | 745.070.730 | 974.841.588 | -19% |
| 2012 | 269.425.161 | 70.907.934 | 340.333.095 | 773.559.500 | 1.113.892.595 | 14% |
| 2013 | 276.534.340 | 80.128.693 | 356.663.033 | 740.543.247 | 1.097.206.280 | -1% |
| 2014 | 185.949.543 | 67.608.418 | 253.557.961 | 754.787.352 | 1.008.345.313 | -8% |
| 2015 | 135.834.010 | 47.942.212 | 183.776.222 | 498.249.431 | 682.025.653 | -32% |
| 2016 | 106.444.561 | 31.126.735 | 137.571.296 | 439.132.607 | 576.703.903 | -15% |
| 2017 | 77.129.251 | 27.759.230 | 104.888.481 | 240.141.228 | 345.029.709 | -40% |
| 2018 | 67.532.014 | 28.124.881 | 95.656.895 | 131.282.143 | 226.939.038 | -34% |
| 2019 | 85.902.575 | 19.534.587 | 105.437.162 | 170.845.290 | 276.282.452 | 22% |
| 2020 | 1.779.440.393 | 200.345.841 | 1.979.786.234 | 2.349.247.191 | 4.329.033.425 | 1467% |
| 2021 | 855.485.118 | 76.690.513 | 932.175.631 | 1.888.989.522 | 2.821.165.153 | -35% |
| 2022 | 220.023.523 | 17.911.700 | 237.935.223 | 356.570.155 | 594.505.378 | -79% |
| 2023 | 208.173.478 | 21.324.048 | 229.497.526 | 192.844.850 | 422.342.376 | -29% |
| 2024 | 307.247.664 | 20.524.110 | 327.771.774 | 179.246.685 | 507.018.459 | 20% |
| 2025 | 266.263.892 | 18.023.134 | 284.287.026 | 275.700.990 | 559.988.016 | 10% |

(*) Comprende fondi di solidarietà e deroga

Figura A.1 - Serie storica annuale del numero di ore autorizzate per tipologia d'intervento - Periodo dal 1980 al 2025

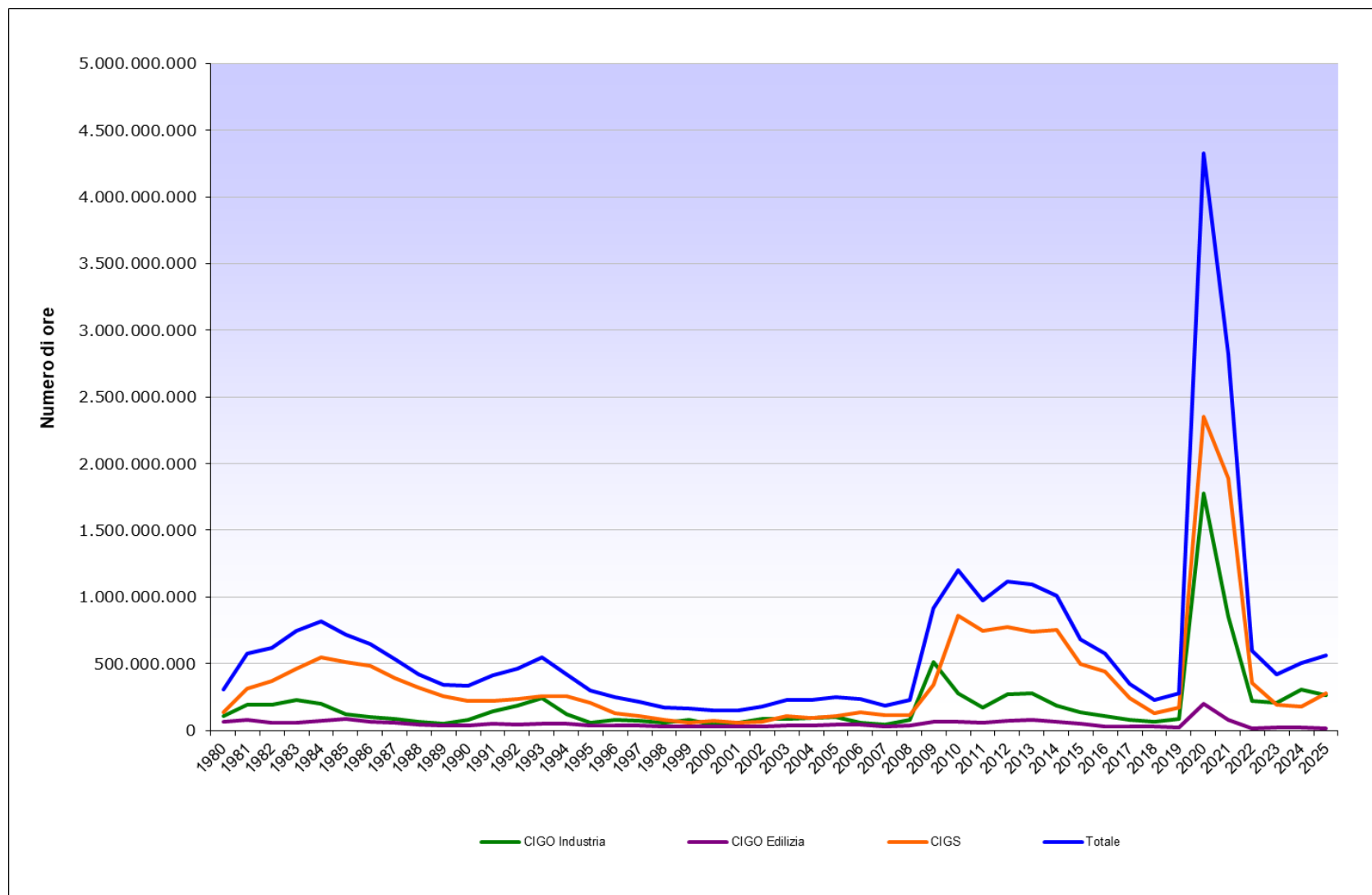


Tavola A.2 - Serie storica mensile delle ore autorizzate per tipologia d'intervento nei mesi sottoindicati

| TIPO DI INTERVENTO | ore autorizzate (valori assoluti) | | | | | | | | | | | | |
|---------------------------|-----------------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | dicembre 24 | gennaio 25 | febbraio 25 | marzo 25 | aprile 25 | maggio 25 | giugno 25 | luglio 25 | agosto 25 | settembre 25 | ottobre 25 | novembre 25 | dicembre 25 |
| CIG Ordinaria | 29.486.316 | 30.745.578 | 30.115.132 | 30.675.550 | 25.210.246 | 21.035.754 | 26.920.212 | 21.363.942 | 10.635.726 | 20.692.550 | 28.051.912 | 20.702.186 | 18.138.238 |
| CIG Straordinaria | 10.672.794 | 16.551.236 | 35.422.528 | 29.943.326 | 20.395.302 | 21.041.220 | 17.043.048 | 27.081.054 | 10.392.254 | 23.221.078 | 25.612.800 | 18.204.798 | 16.929.888 |
| <i>di cui Solidarietà</i> | 6.345.836 | 8.046.358 | 22.397.792 | 16.220.062 | 10.812.894 | 10.126.350 | 7.949.138 | 8.116.924 | 7.201.120 | 18.335.358 | 12.074.386 | 10.501.330 | 6.690.940 |
| CIG in Deroga | 386.360 | 0 | 288.256 | 89.810 | 66.296 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1.616 |
| Fondi di solidarietà | 806.834 | 898.384 | 796.736 | 953.212 | 2.330.728 | 999.064 | 2.070.832 | 1.105.712 | 572.506 | 637.972 | 1.162.292 | 979.262 | 909.780 |
| TOTALE | 41.352.304 | 48.195.198 | 66.622.652 | 61.661.898 | 48.002.572 | 43.076.038 | 46.034.092 | 49.550.708 | 21.600.486 | 44.551.600 | 54.827.004 | 39.886.246 | 35.979.522 |

| TIPO DI INTERVENTO | variazioni tendenziali (valori %) | | | | | | | | | | | | |
|---------------------------|-----------------------------------|----------------------------|------------------------------|------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------------|----------------------------|------------------------------|------------------------------|
| | dicembre 24 / dicembre 23 | gennaio 25 / gennaio 24 | febbraio 25 / febbraio 24 | marzo 25 / marzo 24 | aprile 25 / aprile 24 | maggio 25 / maggio 24 | giugno 25 / giugno 24 | luglio 25 / luglio 24 | agosto 25 / agosto 24 | settembre 25 / settembre 24 | ottobre 25 / ottobre 24 | novembre 25 / novembre 24 | dicembre 25 / dicembre 24 |
| CIG Ordinaria | 42,2% | 27,4% | 6,4% | 24,3% | 1,2% | -20,1% | 7,3% | -18,2% | -38,9% | -32,5% | -32,9% | -28,2% | -38,5% |
| CIG Straordinaria | 43,9% | -30,1% | 104,9% | 119,5% | 73,8% | 4,9% | 79,5% | 196,1% | 61,7% | 78,9% | 66,1% | 21,3% | 58,6% |
| <i>di cui Solidarietà</i> | 151,9% | -0,7% | 121,6% | 108,3% | 38,3% | 29,4% | 16,1% | 36,6% | 87,1% | 92,6% | 13,4% | 3,4% | 5,4% |
| CIG in Deroga | 251,2% | -100,0% | | -85,8% | -90,3% | -100,0% | -100,0% | | | -100,0% | -100,0% | -100,0% | -99,6% |
| Fondi di solidarietà | -7,2% | -23,5% | -12,5% | -1,6% | 195,2% | 16,6% | 204,1% | -16,1% | 5,4% | -49,6% | 20,1% | -19,5% | 12,8% |
| TOTALE | 41,9% | -1,9% | 43,3% | 54,5% | 26,0% | -8,8% | 30,4% | 35,4% | -11,4% | -0,8% | -5,8% | -12,1% | -13,0% |

| TIPO DI INTERVENTO | variazioni congiunturali (valori %) | | | | | | | | | | | | |
|---------------------------|-------------------------------------|-----------------------------|-----------------------------|---------------------------|-------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|-----------------------------|------------------------------|-----------------------------|------------------------------|
| | dicembre 24 / novembre 24 | gennaio 25 / dicembre 24 | febbraio 25 / gennaio 25 | marzo 25 / febbraio 25 | aprile 25 / marzo 25 | maggio 25 / aprile 25 | giugno 25 / maggio 25 | luglio 25 / giugno 25 | agosto 25 / luglio 25 | settembre 25 / agosto 25 | ottobre 25 / settembre 25 | novembre 25 / ottobre 25 | dicembre 25 / novembre 25 |
| CIG Ordinaria | 2,3% | 4,3% | -2,1% | 1,9% | -17,8% | -16,6% | 28,0% | -20,6% | -50,2% | 94,6% | 35,6% | -26,2% | -12,4% |
| CIG Straordinaria | -28,9% | 55,1% | 114,0% | -15,5% | -31,9% | 3,2% | -19,0% | 58,9% | -61,6% | 123,4% | 10,3% | -28,9% | -7,0% |
| <i>di cui Solidarietà</i> | -37,5% | 26,8% | 178,4% | -27,6% | -33,3% | -6,3% | -21,5% | 2,1% | -11,3% | 154,6% | -34,1% | -13,0% | -36,3% |
| CIG in Deroga | 13,3% | -100,0% | | -68,8% | -26,2% | -100,0% | | | | | | | |
| Fondi di solidarietà | -33,7% | 11,3% | -11,3% | 19,6% | 144,5% | -57,1% | 107,3% | -46,6% | -48,2% | 11,4% | 82,2% | -15,7% | -7,1% |
| TOTALE | -8,92% | 16,5% | 38,2% | -7,4% | -22,2% | -10,3% | 6,9% | 7,6% | -56,4% | 106,3% | 23,1% | -27,3% | -9,8% |

Tavola A.3 - Numero ore autorizzate per tipologia d'intervento e ramo di attività nel mese sottoindicato

| TIPO DI INTERVENTO Rami di attività | DICEMBRE | | | Valori cumulati GENNAIO-DICEMBRE | | |
|--|-------------------|-------------------|------------------------|-------------------------------------|--------------------|--------------------------------|
| | 2024 | 2025 | dic 2025 / dic 2024 | 2024 | 2025 | gen-dic 2025 / gen-dic 2024 |
| | | | Variazione % | | | Variazione % |
| CIG Ordinaria | 29.486.316 | 18.138.238 | -38,49% | 327.771.774 | 284.287.026 | -13,27% |
| Industria | 27.571.336 | 16.555.132 | -39,96% | 307.247.664 | 266.263.892 | -13,34% |
| Edilizia | 1.914.980 | 1.583.106 | -17,33% | 20.524.110 | 18.023.134 | -12,19% |
| CIG Straordinaria | 10.672.794 | 16.929.888 | 58,63% | 165.530.017 | 261.838.532 | 58,18% |
| Industria | 9.715.414 | 16.205.838 | 66,81% | 142.803.502 | 242.009.842 | 69,47% |
| Edilizia | 60.050 | 14.898 | -75,19% | 1.414.168 | 911.150 | -35,57% |
| Artigianato | - | 7.242 | - | - | 408.462 | - |
| Commercio | 897.330 | 701.910 | -21,78% | 21.283.563 | 18.442.062 | -13,35% |
| Rami vari | - | - | - | 28.784 | 67.016 | 132,82% |
| CIG in Deroga | 386.360 | 1.616 | -99,58% | 2.216.477 | 445.978 | -79,88% |
| Industria | - | - | - | 11.110 | - | - |
| Edilizia | - | - | - | - | - | - |
| Artigianato | - | 248 | - | - | 248 | - |
| Commercio | 386.360 | 1.368 | -99,65% | 2.205.367 | 445.730 | -79,79% |
| Rami vari | - | - | - | - | - | - |
| TOTALE | 40.545.470 | 35.069.742 | -13,51% | 495.518.268 | 546.571.536 | 10,30% |
| Industria | 37.286.750 | 32.760.970 | -12,14% | 450.062.276 | 508.273.734 | 12,93% |
| Edilizia | 1.975.030 | 1.598.004 | -19,09% | 21.938.278 | 18.934.284 | -13,69% |
| Artigianato | - | 7.490 | - | - | 408.710 | - |
| Commercio | 1.283.690 | 703.278 | -45,21% | 23.488.930 | 18.887.792 | -19,59% |
| Rami vari | - | - | - | 28.784 | 67.016 | 132,82% |
| Fondi di solidarietà | 806.834 | 909.780 | 12,76% | 11.500.191 | 13.416.480 | 16,66% |
| Industria | 47.656 | 46.910 | -1,57% | 1.150.980 | 937.330 | -18,56% |
| Edilizia | - | 960 | - | - | 976 | - |
| Artigianato | - | - | - | - | - | - |
| Commercio | 746.188 | 832.102 | 11,51% | 10.286.789 | 11.871.328 | 15,40% |
| Credito | 10.150 | 29.808 | 193,67% | 57.290 | 41.260 | -27,98% |
| Ex enti pubblici | 2.840 | - | - | 5.132 | 565.586 | 10920,77% |
| Rami vari | - | - | - | - | - | - |

CIG Ordinaria

Le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate a dicembre 2025 sono state 18,1 milioni. Nel precedente mese di novembre 2025 erano state autorizzate 20,7 milioni di ore: di conseguenza, la variazione congiunturale è del -12,4%. Rispetto a dicembre 2024 (29,5 milioni di ore autorizzate) la variazione tendenziale è stata del -38,5%.

Tavola A.4 - Numero ore autorizzate di CIG Ordinaria (CIGO) per regione e area geografica nel mese sottoindicato

| REGIONE | DICEMBRE | | | Valori cumulati GENNAIO-DICEMBRE | | gen-dic 2025 / gen-dic 2024 |
|--------------------|-------------------|-------------------|------------------------|-------------------------------------|--------------------|--------------------------------|
| | 2024 | 2025 | dic 2025 / dic 2024 | 2024 | 2025 | |
| | | | Variazione % | | | Variazione % |
| PIEMONTE | 3.358.430 | 2.177.882 | -35,15% | 35.648.165 | 35.361.630 | -0,80% |
| VALLE D'AOSTA | 28.406 | 1.432 | -94,96% | 622.382 | 935.894 | 50,37% |
| LOMBARDIA | 5.350.874 | 5.538.878 | 3,51% | 72.089.178 | 70.769.610 | -1,83% |
| TRENTINO A. A. | 242.380 | 111.754 | -53,89% | 3.254.656 | 2.856.646 | -12,23% |
| VENETO | 4.909.556 | 2.782.942 | -43,32% | 61.626.167 | 52.257.378 | -15,20% |
| FRIULI V.G. | 902.874 | 992.282 | 9,90% | 10.860.862 | 9.811.378 | -9,66% |
| LIGURIA | 295.018 | 135.478 | -54,08% | 1.860.016 | 1.724.004 | -7,31% |
| EMILIA ROMAGNA | 5.767.640 | 1.647.666 | -71,43% | 44.947.336 | 36.346.750 | -19,13% |
| TOSCANA | 2.511.880 | 1.249.826 | -50,24% | 23.514.070 | 18.838.148 | -19,89% |
| UMBRIA | 475.468 | 395.320 | -16,86% | 4.731.436 | 3.843.412 | -18,77% |
| MARCHE | 1.441.772 | 832.602 | -42,25% | 17.064.470 | 14.317.750 | -16,10% |
| LAZIO | 313.936 | 316.362 | 0,77% | 5.512.797 | 4.705.222 | -14,65% |
| ABRUZZO | 673.264 | 232.620 | -65,45% | 9.669.441 | 5.532.348 | -42,79% |
| MOLISE | 259.630 | 45.476 | -82,48% | 1.168.444 | 1.116.080 | -4,48% |
| CAMPANIA | 1.119.128 | 833.348 | -25,54% | 16.725.165 | 12.251.796 | -26,75% |
| PUGLIA | 1.148.906 | 427.090 | -62,83% | 12.400.698 | 7.912.478 | -36,19% |
| BASILICATA | 298.428 | 205.030 | -31,30% | 2.478.283 | 1.759.366 | -29,01% |
| CALABRIA | 83.572 | 34.678 | -58,51% | 782.701 | 563.512 | -28,00% |
| SICILIA | 198.468 | 103.634 | -47,78% | 1.723.560 | 2.331.784 | 35,29% |
| SARDEGNA | 106.686 | 73.938 | -30,70% | 1.091.947 | 1.051.840 | -3,67% |
| ITALIA | 29.486.316 | 18.138.238 | -38,49% | 327.771.774 | 284.287.026 | -13,27% |
| <i>Nord Ovest</i> | <i>9.032.728</i> | <i>7.853.670</i> | <i>-13,05%</i> | <i>110.219.741</i> | <i>108.791.138</i> | <i>-1,30%</i> |
| <i>Nord Est</i> | <i>11.822.450</i> | <i>5.534.644</i> | <i>-53,19%</i> | <i>120.689.021</i> | <i>101.272.152</i> | <i>-16,09%</i> |
| <i>Centro</i> | <i>4.743.056</i> | <i>2.794.110</i> | <i>-41,09%</i> | <i>50.822.773</i> | <i>41.704.532</i> | <i>-17,94%</i> |
| <i>Mezzogiorno</i> | <i>3.888.082</i> | <i>1.955.814</i> | <i>-49,70%</i> | <i>46.040.239</i> | <i>32.519.204</i> | <i>-29,37%</i> |

CIG Straordinaria

Il numero di ore di cassa integrazione straordinaria autorizzate a dicembre 2025 è stato pari a 16,9 milioni (di cui 6,7 per solidarietà). La variazione congiunturale rispetto al mese precedente è pari a -7,0% (18,2 milioni di ore a novembre 2025), mentre rispetto a quanto autorizzato nello stesso mese dell'anno precedente (10,7 milioni di ore) la variazione tendenziale è pari a +58,6%.

Tavola A.5 - Numero ore autorizzate di CIG Straordinaria per regione e area geografica nel mese sottoindicato

| REGIONE | DICEMBRE | | | Valori cumulati GENNAIO-DICEMBRE | | |
|--------------------|-------------------|-------------------|------------------------|-------------------------------------|--------------------|--------------------------------|
| | 2024 | 2025 | dic 2025 / dic 2024 | 2024 | 2025 | gen-dic 2025 / gen-dic 2024 |
| | | | Variazione % | | | Variazione % |
| PIEMONTE | 818.884 | 1.813.776 | 121,49% | 15.431.897 | 25.459.372 | 64,98% |
| VALLE D'AOSTA | 16.014 | 21.450 | 33,95% | 16.014 | 29.802 | 86,10% |
| LOMBARDIA | 1.687.710 | 742.972 | -55,98% | 23.932.086 | 29.511.808 | 23,31% |
| TRENTINO A. A. | 109.000 | 2.200 | -97,98% | 334.757 | 628.310 | 87,69% |
| VENETO | 302.822 | 794.616 | 162,40% | 7.703.993 | 14.721.398 | 91,09% |
| FRIULI V.G. | 453.938 | 99.552 | -78,07% | 4.911.535 | 3.518.314 | -28,37% |
| LIGURIA | 36.934 | 452.194 | 1124,33% | 3.349.909 | 3.969.084 | 18,48% |
| EMILIA ROMAGNA | 1.028.620 | 1.536.060 | 49,33% | 15.546.346 | 20.807.516 | 33,84% |
| TOSCANA | 392.000 | 1.833.352 | 367,69% | 11.929.244 | 23.372.978 | 95,93% |
| UMBRIA | - | 8.400 | - | 1.719.115 | 1.864.286 | 8,44% |
| MARCHE | 1.513.016 | 384.760 | -74,57% | 6.134.882 | 9.231.680 | 50,48% |
| LAZIO | 1.425.058 | 140.074 | -90,17% | 18.208.331 | 32.891.480 | 80,64% |
| ABRUZZO | 220.398 | 27.586 | -87,48% | 3.530.792 | 12.074.214 | 241,97% |
| MOLISE | - | 134.634 | - | 872.974 | 4.988.796 | 471,47% |
| CAMPANIA | 792.076 | 8.453.322 | 967,24% | 15.373.397 | 25.636.722 | 66,76% |
| PUGLIA | 807.748 | 213.742 | -73,54% | 19.725.489 | 22.372.596 | 13,42% |
| BASILICATA | 20.372 | 23.750 | 16,58% | 5.017.374 | 21.949.784 | 337,48% |
| CALABRIA | 8.074 | 108.284 | 1241,14% | 4.858.852 | 2.192.568 | -54,87% |
| SICILIA | 1.018.458 | 43.840 | -95,70% | 5.133.561 | 2.946.416 | -42,60% |
| SARDEGNA | 21.672 | 95.324 | 339,85% | 1.799.469 | 3.671.408 | 104,03% |
| ITALIA | 10.672.794 | 16.929.888 | 58,63% | 165.530.017 | 261.838.532 | 58,18% |
| <i>Nord Ovest</i> | <i>2.559.542</i> | <i>3.030.392</i> | <i>18,40%</i> | <i>42.729.906</i> | <i>58.970.066</i> | <i>38,01%</i> |
| <i>Nord Est</i> | <i>1.894.380</i> | <i>2.432.428</i> | <i>28,40%</i> | <i>28.496.631</i> | <i>39.675.538</i> | <i>39,23%</i> |
| <i>Centro</i> | <i>3.330.074</i> | <i>2.366.586</i> | <i>-28,93%</i> | <i>37.991.572</i> | <i>67.360.424</i> | <i>77,30%</i> |
| <i>Mezzogiorno</i> | <i>2.888.798</i> | <i>9.100.482</i> | <i>215,03%</i> | <i>56.311.908</i> | <i>95.832.504</i> | <i>70,18%</i> |

CIG in deroga

Gli interventi in deroga registrano valori residuali: nel mese di dicembre 2025 sono stati pari a 1.616 ore autorizzate, nel mese precedente erano pari a zero ore.

Tavola A.6 - Numero ore autorizzate di CIG in deroga per regione e area geografica nel mese sottoindicato

| REGIONE | DICEMBRE | | | Valori cumulati GENNAIO-DICEMBRE | | gen-dic 2025 / gen-dic 2024 |
|--------------------|----------------|--------------|----------------|-------------------------------------|----------------|--------------------------------|
| | 2024 | 2025 | Variazione % | 2024 | 2025 | |
| PIEMONTE | - | 248 | - | 32.651 | 448 | -98,63% |
| VALLE D'AOSTA | - | - | - | - | - | - |
| LOMBARDIA | 54.860 | - | - | 72.424 | 23.562 | -67,47% |
| TRENTINO A. A. | - | - | - | - | - | - |
| VENETO | - | - | - | 130.250 | - | - |
| FRIULI V.G. | - | - | - | - | - | - |
| LIGURIA | - | - | - | - | 504 | - |
| EMILIA ROMAGNA | - | - | - | 69 | - | - |
| TOSCANA | - | - | - | - | 46.236 | - |
| UMBRIA | - | - | - | - | - | - |
| MARCHE | - | - | - | - | - | - |
| LAZIO | - | - | - | 209.633 | 14.076 | -93,29% |
| ABRUZZO | - | - | - | 249.143 | - | - |
| MOLISE | - | - | - | - | - | - |
| CAMPANIA | - | - | - | 168.675 | 56.536 | -66,48% |
| PUGLIA | - | - | - | 410.059 | - | - |
| BASILICATA | - | - | - | - | - | - |
| CALABRIA | - | 1.368 | - | 42.783 | 11.784 | -72,46% |
| SICILIA | 331.500 | - | - | 880.810 | 292.832 | -66,75% |
| SARDEGNA | - | - | - | 19.980 | - | - |
| ITALIA | 386.360 | 1.616 | -99,58% | 2.216.477 | 445.978 | -79,88% |
| <i>Nord Ovest</i> | <i>54.860</i> | <i>248</i> | <i>-99,55%</i> | <i>105.075</i> | <i>24.514</i> | <i>-76,67%</i> |
| <i>Nord Est</i> | <i>-</i> | <i>-</i> | <i>-</i> | <i>130.319</i> | <i>-</i> | <i>-</i> |
| <i>Centro</i> | <i>-</i> | <i>-</i> | <i>-</i> | <i>209.633</i> | <i>60.312</i> | <i>-71,23%</i> |
| <i>Mezzogiorno</i> | <i>331.500</i> | <i>1.368</i> | <i>-99,59%</i> | <i>1.771.450</i> | <i>361.152</i> | <i>-79,61%</i> |

Fondi di solidarietà

Il numero di ore autorizzate a dicembre 2025 nei fondi di solidarietà è pari a 0,9 milioni e registra un incremento del -7,1% rispetto al mese precedente. Poiché nel mese di dicembre 2024 le ore autorizzate erano state 0,8 milioni, la variazione tendenziale è del +12,8%.

Tavola A.7 - Numero ore autorizzate nei Fondi di solidarietà per regione e area geografica nel mese sottoindicato

| REGIONE | DICEMBRE | | | Valori cumulati GENNAIO-DICEMBRE | | gen-dic 2025 / gen-dic 2024 |
|--------------------|----------------|----------------|----------------|-------------------------------------|-------------------|--------------------------------|
| | 2024 | 2025 | Variazione % | 2024 | 2025 | |
| PIEMONTE | 224.502 | 85.870 | -61,75% | 1.372.016 | 2.034.382 | 48,28% |
| VALLE D'AOSTA | 1.616 | 5.776 | 257,43% | 77.518 | 6.062 | -92,18% |
| LOMBARDIA | 120.756 | 328.852 | 172,33% | 2.534.663 | 2.660.376 | 4,96% |
| TRENTINO A. A. | 45.882 | 68.252 | 48,76% | 82.018 | 174.264 | 112,47% |
| VENETO | 45.592 | 90.138 | 97,71% | 1.069.512 | 1.577.094 | 47,46% |
| FRIULI V.G. | 910 | 9.278 | 919,56% | 173.784 | 180.522 | 3,88% |
| LIGURIA | 7.054 | 11.152 | 58,09% | 130.503 | 267.282 | 104,81% |
| EMILIA ROMAGNA | 172.966 | 58.318 | -66,28% | 1.293.196 | 1.566.968 | 21,17% |
| TOSCANA | 27.564 | 59.346 | 115,30% | 863.462 | 757.916 | -12,22% |
| UMBRIA | 12.356 | - | - | 167.501 | 197.692 | 18,02% |
| MARCHE | 21.374 | 32.652 | 52,77% | 274.329 | 297.514 | 8,45% |
| LAZIO | 20.896 | 63.912 | 205,86% | 1.294.629 | 1.232.662 | -4,79% |
| ABRUZZO | 21.622 | 346 | -98,40% | 257.073 | 213.396 | -16,99% |
| MOLISE | 18.120 | 6.352 | -64,94% | 70.893 | 48.430 | -31,69% |
| CAMPANIA | 22.000 | 40.098 | 82,26% | 445.531 | 291.296 | -34,62% |
| PUGLIA | 15.824 | 10.992 | -30,54% | 548.263 | 526.680 | -3,94% |
| BASILICATA | 13.698 | 21.240 | 55,06% | 153.444 | 257.314 | 67,69% |
| CALABRIA | 1.080 | 8.628 | 698,89% | 383.716 | 734.678 | 91,46% |
| SICILIA | 344 | 5.418 | 1475,00% | 205.955 | 272.826 | 32,47% |
| SARDEGNA | 12.678 | 3.160 | -75,07% | 102.185 | 119.126 | 16,58% |
| ITALIA | 806.834 | 909.780 | 12,76% | 11.500.191 | 13.416.480 | 16,66% |
| <i>Nord Ovest</i> | <i>353.928</i> | <i>431.650</i> | <i>21,96%</i> | <i>4.114.700</i> | <i>4.968.102</i> | <i>20,74%</i> |
| <i>Nord Est</i> | <i>265.350</i> | <i>225.986</i> | <i>-14,83%</i> | <i>2.618.510</i> | <i>3.498.848</i> | <i>33,62%</i> |
| <i>Centro</i> | <i>82.190</i> | <i>155.910</i> | <i>89,69%</i> | <i>2.599.921</i> | <i>2.485.784</i> | <i>-4,39%</i> |
| <i>Mezzogiorno</i> | <i>105.366</i> | <i>96.234</i> | <i>-8,67%</i> | <i>2.167.060</i> | <i>2.463.746</i> | <i>13,69%</i> |

Ore utilizzate di cassa integrazione guadagni e tiraggio

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Tavola A.8 - Tiraggio degli anni 2023 2024 e 2025 (gennaio-ottobre) - Confronti per tipologia d'intervento ed anno

| | CIG Ordinaria | CIG Straordinaria | CIG in deroga | Fondi di solidarietà | Totale |
|--|---------------|-------------------|---------------|----------------------|---------------|
| Anno 2023 | | | | | |
| Totale ore autorizzate nell'anno 2023 (a) | 229.497.526 | 177.920.448 | 1.666.390 | 13.258.012 | 422.342.376 |
| di cui ore utilizzate fino ad ottobre 2025 (b) | 58.906.610 | 65.794.314 | 631.273 | 3.292.296 | 128.624.493 |
| Tiraggio anno 2023 (b)/(a) | 25,67% | 36,98% | 37,88% | 24,83% | 30,46% |
| Anno 2024 | | | | | |
| Totale ore autorizzate nell'anno 2024 (a) | 327.771.774 | 165.530.017 | 2.216.477 | 11.500.191 | 507.018.459 |
| di cui ore utilizzate fino ad ottobre 2024 (b) | 79.965.676 | 59.934.546 | 1.043.750 | 3.093.048 | 144.037.021 |
| Tiraggio anno 2024 (b)/(a) | 24,40% | 36,21% | 47,09% | 26,90% | 28,41% |
| Anno 2025 (gennaio-ottobre) | | | | | |
| Totale ore autorizzate nell'anno 2025 (gennaio-ottobre) (a) | 245.446.602 | 226.703.846 | 444.362 | 11.527.438 | 484.122.248 |
| di cui ore utilizzate fino ad ottobre 2025 (b) | 56.247.911 | 61.229.612 | 395.519 | 2.887.944 | 120.760.986 |
| Tiraggio anno 2025 (b)/(a) | 22,92% | 27,01% | 89,01% | 25,05% | 24,94% |

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Tavola A.9 - Tiraggio del periodo Gennaio-Ottobre degli anni 2023, 2024 e 2025 - Confronti omogenei per tipologia d'intervento e periodo

| | CIG Ordinaria | CIG Straordinaria | CIG in deroga | Fondi di solidarietà | Totale |
|--|----------------------|--------------------------|----------------------|-----------------------------|---------------|
| Gennaio-Ottobre 2023 | | | | | |
| Totale ore autorizzate nel periodo Gennaio-Ottobre 2023 (a) | 183.253.077 | 157.590.502 | 1.504.976 | 11.781.998 | 354.130.553 |
| di cui ore utilizzate fino all'ultimo mese del periodo (b) | 45.785.572 | 39.920.999 | 519.447 | 2.853.001 | 89.079.020 |
| Tiraggio 2023 (b)/(a) | 24,98% | 25,33% | 34,52% | 24,21% | 25,15% |
| Gennaio-Ottobre 2024 | | | | | |
| Totale ore autorizzate nel periodo Gennaio-Ottobre 2024 (a) | 269.448.620 | 139.852.597 | 1.488.971 | 9.476.227 | 420.266.415 |
| di cui ore utilizzate fino all'ultimo mese del periodo (b) | 61.912.995 | 38.518.819 | 847.102 | 2.416.248 | 103.695.163 |
| Tiraggio 2024 (b)/(a) | 22,98% | 27,54% | 56,89% | 25,50% | 24,67% |
| Gennaio-Ottobre 2025 | | | | | |
| Totale ore autorizzate nel periodo Gennaio-Ottobre 2025 (a) | 245.446.602 | 226.703.846 | 444.362 | 11.527.438 | 484.122.248 |
| di cui ore utilizzate fino all'ultimo mese del periodo (b) | 56.247.911 | 61.229.612 | 395.519 | 2.887.944 | 120.760.986 |
| Tiraggio 2025 (b)/(a) | 22,92% | 27,01% | 89,01% | 25,05% | 24,94% |

B-Prestazioni di disoccupazione

Cenni normativi

La **NASpi** è una prestazione economica che sostituisce l'indennità di disoccupazione denominata Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpi). È una prestazione erogata a favore dei lavoratori dipendenti che abbiano perduto involontariamente l'occupazione, per gli eventi di disoccupazione che si verificano dal 1° maggio 2015.

Sono coperti da tutela tutti i lavoratori dipendenti ad eccezione degli operai agricoli (coperti da specifica tutela) e i lavoratori a tempo indeterminato della pubblica amministrazione. Il lavoratore che perde involontariamente il lavoro può beneficiare della prestazione se, in stato di disoccupazione, può far valere almeno 13 settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione e almeno trenta giornate di lavoro effettivo nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione.

La prestazione prevede una durata pari alla metà delle settimane di contribuzione contro la disoccupazione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione non considerando i periodi di contribuzione che hanno già dato luogo a prestazioni di disoccupazione precedenti. La durata massima è di 24 mesi e la fruizione dell'indennità dà diritto alla contribuzione figurativa.

La **DIS COLL** è una prestazione di sostegno al reddito dei collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto, iscritti in via esclusiva alla Gestione separata presso l'INPS, che abbiano perduto involontariamente la propria occupazione. Nata in via sperimentale nel 2015 in sostituzione dell'indennità "una tantum", la DIS COLL, dopo essere stata riconfermata negli anni successivi, è diventata una prestazione strutturale con la Legge n.81 del 22 maggio 2017 art.7 per gli eventi di disoccupazione verificatisi a decorrere dal 1° luglio 2017. Quest'ultimo provvedimento normativo ha introdotto il finanziamento della prestazione con un'aliquota contributiva aggiuntiva, pari allo 0,51 per cento, a carico, oltre che delle categorie aventi diritto alla prestazione, anche degli amministratori e dei sindaci, iscritti in via esclusiva alla Gestione separata presso l'INPS. La DIS-COLL è

corrisposta mensilmente per un numero di mesi pari alla metà dei mesi di contribuzione (minimo 3) presenti nel periodo compreso tra il 1° gennaio dell'anno civile precedente l'evento di cessazione del rapporto di collaborazione e l'evento stesso e comunque può essere corrisposta per una durata massima di sei mesi. La fruizione dell'indennità DIS-COLL non dà diritto alla contribuzione figurativa.

La **Disoccupazione agricola** è una indennità a cui hanno diritto gli operai che lavorano in agricoltura iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, e spetta agli operai agricoli a tempo determinato e a tempo indeterminato, ai piccoli coloni, ai compartecipanti familiari e ai piccoli coltivatori diretti che integrano fino a 51 le giornate di iscrizione negli elenchi nominativi mediante versamenti volontari. La domanda di indennità di disoccupazione agricola deve essere presentata entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello in cui si è verificata la disoccupazione, pena la decadenza dal diritto. L'indennità viene pagata direttamente dall'Inps in un'unica soluzione e la sua fruizione dà diritto alla contribuzione figurativa.

Provvedimenti principali per emergenza sanitaria COVID

Il decreto legge n. 18 del 17 marzo 2020 (Decreto cura Italia)

Al fine di tutelare la stabilità dei rapporti di lavoro nel periodo di emergenza sanitaria ed economica, il Decreto Cura Italia ha precluso la possibilità di effettuare licenziamenti per motivi economici, dal 17 marzo al 16 maggio 2020.

Il decreto legge n. 34 del 19 maggio 2020 (Decreto rilancio)

Il decreto rilancio, in vigore dal 19 marzo, proroga fino al 17 agosto 2020 il divieto di procedere a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo ex art. 3, L. n. 604/1966 ed il divieto di avviare procedure di licenziamento collettivo ex artt. 4, 5 e 24 L. n. 223/1991. In occasione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19; il Decreto rilancio stabilisce inoltre che le indennità NASPI e DISCOLL che terminano nel periodo compreso tra il primo marzo 2020 e il 30 aprile 2020, sono prorogate per ulteriori due mesi, a condizione che il percettore non sia beneficiario delle indennità dei 600 euro e delle altre indennità previste dal decreto rilancio stesso. L'importo per ogni mensilità aggiuntiva è pari all'importo dell'ultima mensilità della prestazione originaria.

Il decreto legge n. 104 del 14 agosto 2020 (Decreto agosto)

Il decreto agosto, in vigore dal 15 agosto, proroga il divieto di licenziamento per ragioni economiche introdotto dal Decreto cura Italia: tale blocco opera con tempistiche diverse. In caso di ricorso agli ammortizzatori sociali il divieto di licenziamento si applica fino all'esaurimento delle 18 settimane di Cassa (richiedibili dal 13 luglio al 31 dicembre 2020), mentre per le aziende che non chiedono gli ammortizzatori, fino al 31 dicembre 2020. Per le aziende che, in alternativa all'utilizzo degli ammortizzatori sociali, hanno usufruito dell'esonero contributivo introdotto dal Decreto agosto stesso, il blocco del licenziamento è protratto fino al termine della durata dell'esonero.

Il medesimo decreto stabilisce che le indennità NASPI e DISCOLL che terminano nel periodo compreso tra il primo maggio 2020 e il 30 giugno 2020, incluse dunque quelle già prorogate dal decreto rilancio, sono prorogate per ulteriori due mesi, a condizione che il percettore non sia beneficiario delle indennità dei 600 euro e delle altre indennità previste dal decreto rilancio stesso. Analogamente a quanto disposto dal Decreto rilancio, l'importo per ogni mensilità aggiuntiva è pari all'importo dell'ultima mensilità della prestazione originaria.

Il decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41 (decreto Sostegni).

Per le prestazioni di NASPI concesse a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto-legge e fino al 31 dicembre 2021 viene meno il requisito delle trenta giornate di lavoro effettivo negli ultimi dodici mesi antecedenti alla cessazione del rapporto di lavoro. Rimangono validi, dunque, i soli requisiti dello stato di disoccupazione involontaria e delle tredici settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione.

Il decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 (decreto Sostegni bis).

Il decreto prevede la sospensione sino al 31 dicembre 2021, della decurtazione dell'importo della NASPI pari al 3% mensile a partire dal primo giorno del quarto mese di fruizione. La decurtazione mensile dell'importo riprenderà dal 1° gennaio 2022, applicando le riduzioni corrispondenti ai mesi di sospensione trascorsi. Inoltre, resta in vigore il blocco dei licenziamenti fino al 31 ottobre 2021 per i datori di lavoro delle industrie tessili, delle confezioni di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e pelliccia, e della fabbricazione di articoli in pelle e simili, che, a decorrere dalla data del 1° luglio 2021, sospendono o riducono l'attività lavorativa, e usufruiscono del trattamento ordinario di integrazione salariale COVID tra il 1° luglio e il 31 ottobre 2021.

Il decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146 (decreto fiscale).

Secondo quanto disposto dal decreto, il blocco dei licenziamenti resta in vigore per i datori di lavoro che usufruiscono del trattamento di integrazione salariale concesso fino al 31 dicembre 2021, sia come prolungamento di 9 settimane della Cassa ordinaria Covid (tessili), sia come Assegno ordinario e Cassa in deroga senza pagamento di contributo addizionale (in tutto 13 settimane): tale blocco vige per tutta la durata della fruizione del trattamento di integrazione salariale concesso (a meno di accordi collettivi con i sindacati, o casi limite come cessazione dell'attività e fallimento).

La Legge 31 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio 2022)

A partire dagli eventi di disoccupazione del 2022, la legge di bilancio ha ampliato la platea dei destinatari della NASpI includendo nella tutela anche la categoria dei lavoratori agricoli a tempo indeterminato (di cui alla L.240/84), ha semplificato i requisiti di accesso alla prestazione, non richiedendo più il requisito di 30 giornate di lavoro effettivo nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione e ha, infine, ridefinito il meccanismo di riduzione della prestazione NASpI (spostando l'inizio del decalage del 3% dal 6^a mese anziché dal 4^a), modulandolo anche in ragione dell'età anagrafica del richiedente la prestazione (per gli ultra55enni il decalage deve iniziare dall'8^a mese anziché dal 6^a).

Anche per quanto riguarda la DISCOLL, la legge di bilancio 2022 introduce importanti modifiche, oltre a quella del decalage già citata per la NASpI: per gli eventi di disoccupazione verificatisi dal 1° gennaio 2022 la DISCOLL deve essere corrisposta per un numero di mesi pari ai mesi di contribuzione accreditati nel periodo che va dal 1° gennaio dell'anno precedente l'evento di cessazione del lavoro al predetto evento, e per i periodi di effettiva fruizione viene riconosciuta la contribuzione figurativa.

Le domande di disoccupazione

Tavola B.1 - Serie storica mensile delle domande presentate di NASpI e DISCOLL

Periodo gennaio 2023 - novembre 2025 (Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio al 2 gennaio 2026)

| ANNO | Numero domande mensili | | | | | | | | | | | | | |
|-------------------------------|------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|-------------------------|------------------|
| Tipologia di beneficio | Gennaio | Febbraio | Marzo | Aprile | Maggio | Giugno | Luglio | Agosto | Settembre | Ottobre | Novembre | Dicembre | Totale gennaio-novembre | Totale annuo |
| ANNO 2023 | | | | | | | | | | | | | | |
| NASpI | 189.481 | 110.694 | 112.267 | 111.691 | 101.949 | 159.423 | 341.670 | 111.049 | 215.636 | 311.211 | 251.498 | 129.812 | 2.016.569 | 2.146.381 |
| DisColl | 2.857 | 2.773 | 2.576 | 1.395 | 1.488 | 3.251 | 5.098 | 3.242 | 1.634 | 1.986 | 2.089 | 1.790 | 28.389 | 30.179 |
| Totale | 192.338 | 113.467 | 114.843 | 113.086 | 103.437 | 162.674 | 346.768 | 114.291 | 217.270 | 313.197 | 253.587 | 131.602 | 2.044.958 | 2.176.560 |
| ANNO 2024 | | | | | | | | | | | | | | |
| NASpI | 195.788 | 119.538 | 105.569 | 128.817 | 106.925 | 173.789 | 368.246 | 117.809 | 234.987 | 326.177 | 261.310 | 143.891 | 2.138.955 | 2.282.846 |
| DisColl | 2.675 | 2.590 | 1.458 | 1.461 | 1.469 | 3.591 | 6.387 | 3.503 | 1.667 | 2.005 | 3.329 | 1.883 | 30.135 | 32.018 |
| Totale | 198.463 | 122.128 | 107.027 | 130.278 | 108.394 | 177.380 | 374.633 | 121.312 | 236.654 | 328.182 | 264.639 | 145.774 | 2.169.090 | 2.314.864 |
| ANNO 2025 | | | | | | | | | | | | | | |
| NASpI | 198.392 | 112.906 | 108.910 | 121.017 | 100.333 | 178.452 | 375.398 | 113.098 | 225.585 | 320.373 | 263.252 | | 2.117.716 | 2.117.716 |
| DisColl | 3.521 | 1.819 | 1.564 | 1.566 | 1.655 | 4.495 | 8.104 | 4.294 | 2.294 | 2.855 | 4.927 | | 37.094 | 37.094 |
| Totale | 201.913 | 114.725 | 110.474 | 122.583 | 101.988 | 182.947 | 383.502 | 117.392 | 227.879 | 323.228 | 268.179 | | 2.154.810 | 2.154.810 |
| Variazione % 2024/2023 | | | | | | | | | | | | | | |
| NASpI | 3,3% | 8,0% | -6,0% | 15,3% | 4,9% | 9,0% | 7,8% | 6,1% | 9,0% | 4,8% | 3,9% | 10,8% | 6,1% | 6,4% |
| DisColl | -6,4% | -6,6% | -43,4% | 4,7% | -1,3% | 10,5% | 25,3% | 8,1% | 2,0% | 1,0% | 59,4% | 5,2% | 6,2% | 6,1% |
| Totale | 3,2% | 7,6% | -6,8% | 15,2% | 4,8% | 9,0% | 8,0% | 6,1% | 8,9% | 4,8% | 4,4% | 10,8% | 6,1% | 6,4% |
| Variazione % 2025/2024 | | | | | | | | | | | | | | |
| NASpI | 1,3% | -5,5% | 3,2% | -6,1% | -6,2% | 2,7% | 1,9% | -4,0% | -4,0% | -1,8% | 0,7% | | -1,0% | -7,2% |
| DisColl | 31,6% | -29,8% | 7,3% | 7,2% | 12,7% | 25,2% | 26,9% | 22,6% | 37,6% | 42,4% | 48,0% | | 23,1% | 15,9% |
| Totale | 1,7% | -6,1% | 3,2% | -5,9% | -5,9% | 3,1% | 2,4% | -3,2% | -3,7% | -1,5% | 1,3% | | -0,7% | -6,9% |

NOTA BENE: Nel presente prospetto le domande presentate da un soggetto nel corso di un mese riferibili alla stessa data di licenziamento sono state accorpate.

Tavola B.2 Distribuzione regionale delle domande presentate di NASpl

Mesi presentazione domanda: gennaio 2023 - novembre 2025 (Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio al 2 gennaio 2026)

| REGIONE | Domande presentate da gennaio a dicembre 2023 | Domande presentate da gennaio a dicembre 2024 | Domande presentate da gennaio a novembre 2025 |
|-----------------------|--|--|--|
| ABRUZZO | 55.527 | 58.794 | 52.976 |
| BASILICATA | 20.978 | 22.195 | 19.277 |
| CALABRIA | 76.761 | 82.553 | 76.973 |
| CAMPANIA | 228.117 | 245.124 | 234.614 |
| EMILIA ROMAGNA | 166.935 | 176.190 | 163.869 |
| FRIULI V.G. | 40.736 | 42.514 | 39.639 |
| LAZIO | 178.000 | 189.043 | 176.058 |
| LIGURIA | 58.107 | 61.992 | 57.969 |
| LOMBARDIA | 270.164 | 290.649 | 269.463 |
| MARCHE | 60.619 | 64.233 | 58.647 |
| MOLISE | 11.649 | 12.189 | 11.071 |
| PIEMONTE | 124.828 | 134.639 | 125.614 |
| PUGLIA | 158.965 | 170.422 | 153.479 |
| SARDEGNA | 96.396 | 99.782 | 92.682 |
| SICILIA | 192.761 | 210.525 | 195.861 |
| TOSCANA | 140.287 | 147.184 | 136.222 |
| TRENTINO A.A. | 67.087 | 68.225 | 62.606 |
| UMBRIA | 26.418 | 27.548 | 25.793 |
| VALLE D'AOSTA | 6.737 | 6.967 | 6.181 |
| VENETO | 165.311 | 172.078 | 158.722 |
| ITALIA | 2.146.383 | 2.282.846 | 2.117.716 |
| NORD OVEST | 459.836 | 494.247 | 459.227 |
| NORD EST | 440.069 | 459.007 | 424.836 |
| CENTRO | 405.324 | 428.008 | 396.720 |
| MEZZOGIORNO | 841.154 | 901.584 | 836.933 |

I beneficiari di disoccupazione

Tavola B.3 Serie storica mensile dei beneficiari di NASpI e DISCOLL (Periodo 2023-2025)

Periodo gennaio 2023 - agosto 2025 (Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio al 2 gennaio 2026)

| ANNO | Numero beneficiari mensili* | | | | | | | | | | | | Media gennaio-agosto | Media annua | Beneficiari di Disoccupazione agricola** | | |
|-------------------------------|-----------------------------|-----------|-----------|-----------|---------|---------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-------------------------|------------------|--|----------|----------------|
| | Tipologia di beneficio | Gennaio | Febbraio | Marzo | Aprile | Maggio | Giugno | Luglio | Agosto | Settembre | Ottobre | Novembre | | | | Dicembre | |
| ANNO 2023 | | | | | | | | | | | | | | | | | 538.196 |
| NASpI*** | 1.245.786 | 1.145.849 | 1.090.238 | 1.031.905 | 976.388 | 958.079 | 1.164.611 | 1.173.098 | 1.172.551 | 1.211.188 | 1.278.967 | 1.243.436 | 1.098.244 | 1.141.008 | | | |
| DisColl | 9.882 | 10.549 | 11.156 | 10.835 | 10.334 | 11.319 | 13.777 | 15.315 | 13.994 | 11.104 | 9.857 | 9.577 | 11.646 | 11.475 | | | |
| ANNO 2024 | | | | | | | | | | | | | | | | | 524.145 |
| NASpI*** | 1.260.850 | 1.157.735 | 1.097.300 | 1.039.725 | 975.436 | 980.275 | 1.184.463 | 1.210.073 | 1.294.149 | 1.246.889 | 1.338.214 | 1.317.366 | 1.113.232 | 1.175.206 | | | |
| DisColl | 10.005 | 9.955 | 9.191 | 8.366 | 8.059 | 9.516 | 12.660 | 14.354 | 13.765 | 9.722 | 10.557 | 10.497 | 10.263 | 10.554 | | | |
| ANNO 2025 | | | | | | | | | | | | | | | | | 512.309 |
| NASpI*** | 1.327.162 | 1.212.640 | 1.144.584 | 1.052.750 | 984.402 | 974.091 | 1.180.814 | 1.199.521 | | | | | 1.134.496 | 1.134.496 | | | |
| DisColl | 11.650 | 10.868 | 10.356 | 9.876 | 9.877 | 11.755 | 15.650 | 17.670 | | | | | 12.213 | 12.213 | | | |
| Variazione % 2024/2023 | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| NASpI | 1,2% | 1,0% | 0,6% | 0,8% | -0,1% | 2,3% | 1,7% | 3,2% | 10,4% | 2,9% | 4,6% | 5,9% | 1,4% | 3,0% | | | |
| DisColl | 1,2% | -5,6% | -17,6% | -22,8% | -22,0% | -15,9% | -8,1% | -6,3% | -1,6% | -12,4% | 7,1% | 9,6% | -11,9% | -8,0% | | | |
| Variazione % 2025/2024 | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| NASpI | 5,3% | 4,7% | 4,3% | 1,3% | 0,9% | -0,6% | -0,3% | -0,9% | | | | | 1,9% | -3,5% | | | |
| DisColl | 16,4% | 9,2% | 12,7% | 18,0% | 22,6% | 23,5% | 23,6% | 23,1% | | | | | 19,0% | 15,7% | | | |

* Dettaglio mensile relativo all'anno di riferimento di quanti hanno beneficiato di almeno 1 gg al mese di indennità

** Soggetti che hanno presentato la domanda entro il mese di marzo dell'anno di riferimento per periodi di disoccupazione dell'anno precedente.

*** I dati sulla prestazione NASpI sono provvisori e stimati sulla base delle domande NASpI ancora in esame.

Tavola B.4 - Distribuzione mensile dei beneficiari di NASpl per regione di residenza*Gennaio - Agosto 2025 (Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio al 2 gennaio 2026)*

| Regione | Numero beneficiari mensili | | | | | | | | | | | | Numero lavoratori distinti* |
|----------------|----------------------------|------------------|------------------|------------------|----------------|----------------|------------------|------------------|-----------|---------|----------|----------|-----------------------------|
| | Gennaio | Febbraio | Marzo | Aprile | Maggio | Giugno | Luglio | Agosto | Settembre | Ottobre | Novembre | Dicembre | |
| ABRUZZO | 31.961 | 28.723 | 27.532 | 26.277 | 24.407 | 23.613 | 29.081 | 29.862 | | | | | 56.577 |
| BASILICATA | 12.006 | 10.694 | 10.104 | 9.282 | 8.557 | 8.580 | 11.091 | 11.336 | | | | | 21.194 |
| CALABRIA | 39.557 | 34.761 | 31.886 | 30.141 | 28.494 | 29.892 | 42.049 | 41.493 | | | | | 74.709 |
| CAMPANIA | 140.561 | 128.384 | 118.452 | 104.104 | 95.359 | 99.973 | 137.648 | 138.460 | | | | | 250.438 |
| EMILIA ROMAGNA | 102.752 | 93.053 | 88.408 | 81.212 | 75.925 | 73.126 | 86.305 | 88.093 | | | | | 174.125 |
| FRIULI V.G. | 26.809 | 24.649 | 23.477 | 21.688 | 19.919 | 19.182 | 22.043 | 22.539 | | | | | 45.024 |
| LAZIO | 119.515 | 113.023 | 109.565 | 103.825 | 99.506 | 101.765 | 119.438 | 121.081 | | | | | 208.215 |
| LIGURIA | 39.777 | 36.294 | 33.301 | 28.536 | 25.201 | 23.564 | 27.113 | 27.020 | | | | | 61.554 |
| LOMBARDIA | 177.651 | 168.380 | 163.760 | 155.245 | 152.367 | 152.192 | 176.423 | 181.051 | | | | | 318.274 |
| MARCHE | 36.062 | 31.916 | 30.102 | 27.887 | 25.888 | 24.770 | 30.545 | 31.995 | | | | | 61.760 |
| MOLISE | 6.723 | 6.265 | 6.048 | 5.756 | 5.396 | 5.233 | 6.397 | 6.553 | | | | | 12.311 |
| PIEMONTE | 82.165 | 77.646 | 76.732 | 73.761 | 72.479 | 72.012 | 85.581 | 85.630 | | | | | 149.106 |
| PUGLIA | 92.770 | 82.383 | 76.126 | 69.038 | 62.852 | 61.306 | 75.738 | 77.042 | | | | | 156.619 |
| SARDEGNA | 60.159 | 52.243 | 46.403 | 40.774 | 34.413 | 30.183 | 34.812 | 34.583 | | | | | 90.061 |
| SICILIA | 113.812 | 100.553 | 91.332 | 81.032 | 74.654 | 81.721 | 111.035 | 112.652 | | | | | 207.653 |
| TOSCANA | 91.948 | 83.559 | 76.435 | 65.543 | 58.229 | 55.538 | 66.950 | 69.090 | | | | | 146.433 |
| TRENTINO A.A. | 28.754 | 26.580 | 28.749 | 31.201 | 28.938 | 23.435 | 16.489 | 17.002 | | | | | 58.099 |
| UMBRIA | 16.025 | 15.127 | 14.534 | 13.311 | 12.768 | 12.768 | 16.895 | 17.314 | | | | | 29.626 |
| VALLE D'AOSTA | 2.417 | 2.203 | 2.140 | 3.005 | 3.646 | 3.268 | 2.777 | 2.555 | | | | | 6.508 |
| VENETO | 105.738 | 96.204 | 89.498 | 81.132 | 75.404 | 71.970 | 82.404 | 84.170 | | | | | 174.970 |
| Totale | 1.327.162 | 1.212.640 | 1.144.584 | 1.052.750 | 984.402 | 974.091 | 1.180.814 | 1.199.521 | | | | | 2.303.256 |

* Numero di beneficiari di almeno una prestazione Naspi nel periodo gennaio-agosto 2025